

(Trascrizione)

Rocca di Papa, 18 dicembre 1978

Parola di vita di maggio 2009

**"Usate bene i vari doni di Dio: ciascuno metta a servizio degli altri la grazia particolare che ha ricevuto" (1 Pt 4,10) .**

Pina della Sardegna, cieca dalla nascita, vive in un istituto con altre non vedenti dove il cappellano, paralizzato alle gambe, non può più celebrare la Messa. Per questo motivo si vuole togliere Gesù Eucaristia dalla casa. Pina ricorre al vescovo perché lo lasci quale unica luce alle loro tenebre. Ottiene il permesso e con questo anche quello di distribuire lei stessa la Comunione al cappellano e alle compagne.

Desiderosa di rendersi utile, Pina ancora ha ottenuto di disporre di una radio libera per varie ore. Se ne serve per offrire ciò che di meglio ha: come consigli, pensieri validi, chiarimenti morali, per sostenere con la sua esperienza coloro che soffrono. Pina... e potrei narrarti altre cose di lei. Ed è cieca ma la sofferenza l'ha illuminata.

Il bene c'è e non fa rumore. Pina vive praticamente da cristiana: sa che ognuno di noi ha ricevuto dei doni e li mette al servizio degli altri.

Sì, perché per "dono" (o "carisma" come si suol dire dal greco) non s'intendono soltanto quelle grazie di cui Dio arricchisce coloro che debbono governare la Chiesa. E nemmeno s'intendono soltanto quei doni straordinari che egli si riserva di mandare direttamente a qualche fedele, per il bene di tutti, quando pensa che occorra nella Chiesa rimediare a situazioni eccezionali, oppure a pericoli gravi, per i quali non bastano le istituzioni ecclesiastiche. Questi possono essere come la sapienza, la scienza, il dono dei miracoli, il parlare le lingue, oppure il carisma di suscitare anche una nuova spiritualità nella Chiesa ed altri doni ancora.

Per doni, o carismi, non s'intendono solo questi, ma anche altri più semplici che possiedono molte persone e si notano per il bene che producono. Perché lo Spirito Santo lavora veramente.

Inoltre si possono chiamare doni o carismi anche i talenti naturali. Ognuno quindi ne è dotato. Anche tu.

E che uso devi farne? Pensare di farli fruttare. Essi ti sono dati non solamente per te, ma proprio per il bene di tutti.

**"Usate bene i vari doni di Dio: ciascuno metta a servizio degli altri la grazia particolare che ha ricevuto" (1 Pt 4,10) .**

La varietà dei doni è immensa. Ognuno ha il suo e ha quindi nella comunità la sua specifica funzione.

Ma dimmi un po': qual è il tuo caso? Hai qualche diploma? Non hai mai pensato di mettere a disposizione qualche ora della settimana per insegnare a chi non sa, oppure non ha i mezzi per studiare?

Hai un cuore particolarmente generoso? Non hai mai pensato di mobilitare delle forze ancora sane in favore di gente povera ed emarginata, e rimettere così nel cuore di molti il senso della dignità dell'uomo?

Sei portato alla musica, alla poesia, alla recitazione? Non ti è mai venuto in mente di rendere più attraente, più ricche e più moderne le adunanze della tua comunità ecclesiale, per sfatare l'idea che la liturgia della Chiesa è pesante, vecchia e smorza la gioia?

Hai doni particolari per confortare? Oppure per tenere la casa, per cucinare, per confezionare con poco abbigliamenti utili o doni particolari per lavori manuali? Guardati attorno e vedi chi ha bisogno di te.

Provo dolore quando vedo che c'è gente che cerca e insegna come riempire il tempo libero. Non abbiamo, noi cristiani, tempo libero, finché ci sarà sulla terra un ammalato, un affamato, un carcerato, un ignorante, un dubbioso, oppure uno triste, un orfano, una vedova, o un drogato, un handicappato.

E la preghiera non ti sembra un dono formidabile da utilizzare, dato che in ogni momento puoi rivolgerti a Dio presente dappertutto?

A proposito, vorrei ricordarti che nel mese di gennaio, per una settimana, la grande famiglia dei cristiani nel mondo implora da Dio la perfetta unificazione delle chiese. Cerca di fare anche tu la tua parte!

**"Usate bene i vari doni di Dio: ciascuno metta a servizio degli altri la grazia particolare che ha ricevuto"** (1 Pt 4,10) .

Immagini la Chiesa in cui tutti i cristiani, dai bambini agli adulti, fanno quanto possono per mettere a disposizione degli altri i loro doni?

L'amore scambievole acquisterebbe tale consistenza, tale ampiezza e rilievo che i non cristiani potrebbero riconoscere da questo i discepoli di Cristo. Non solo! Ma sarebbe un fenomeno tale che nessuno dubiterebbe più della divinità di Gesù.

E allora, se il risultato è tale, perché non fare tutta la tua parte per conseguirlo?

Chiara Lubich